

IL CANTO GREGORIANO ALCUNE RIFLESSIONI

Pio Pradolín



Il 29 giugno ha preso avvio il fitto calendario di messe e concerti a corollario dell'edizione XVIII di Verbum Resonas, Seminari Internazionali di Canto Gregoriano. Il territorio regionale è ormai costellato da gruppi corali che affrontano questo repertorio e che possono trovare valorizzato il loro lavoro all'interno del calendario proposto dall'USCI Friuli Venezia Giulia. Accanto ai gruppi regionali sono ospitati cori provenienti da altre regioni o da altri paesi, come nel caso di quest'anno, che si occupano in maniera specialistica di canto gregoriano e di musica antica. Le messe, vero luogo deputato a contenere questo genere musicale, aumentano ogni anno e sono il risultato concreto di un lavoro capillare e continuo di formazione e studio.

Ritengo utile e opportuno in questo contesto non parlare astrattamente di canto gregoriano ma di come questa

mirabile e raffinatissima arte abbia conquistato e affascinato molti musicisti all'interno della coralità regionale e sia in seguito divenuto importante punto saldo sia per quanto concerne le proposte repertoriali dei cori che, aspetto sempre molto trascurato, quale formidabile "palestra" di educazione musicale. Innanzitutto, per uscire dall'ambiguità e partire da basi storiche corrette, è necessario soffermarsi un attimo sul significato di Canto Gregoriano. Non mi stancherò mai di ricordare che il Gregoriano nasce quale ibrido dato dall'unione di due tradizioni preesistenti: la Gallicana (in uso nella Francia del Nord e in Germania) e la Vetero romana (praticata all'interno della cappella papale a Roma). Il Gregoriano si forma, o meglio, viene costruito cronologicamente dopo, molto dopo, rispetto alle preesistenti tradizioni regionali quali – oltre a quelle già citate – l'Ispanico-mozarabica (Spagna

e Portogallo), la Beneventana (Italia del Centro-Sud), l'Ambrosiana (Milano), l'Aquileiese (dalla diocesi di Como, al cantone Ticino, comprendendo tutto l'arco alpino centro orientale e fino al Norico). Nel IV secolo, in particolare, quando la cristianità patì le ultime persecuzioni con Diocleziano e in seguito poté uscire dalla clandestinità grazie all'Editto di Milano (313 d.c.) i riti e le funzioni venivano celebrate e cantate per lo più in greco; il latino lo sostituirà gradualmente proprio a partire da quel secolo.

In quel tempo non vi era ancora il papa a capo della cristianità occidentale, non esisteva un luogo chiamato purgatorio, la Chiesa muoveva i primi passi verso una sua istituzionalizzazione, iniziavano le grandi dispute teologiche nei Concili (Nicea, Costantinopoli), le grandi eresie (arianesimo, apollinarismo, donatismo, ecc.) con i relativi interventi di condizionamento politico da parte dell'impero. In quel secolo di risveglio lasciarono la loro testimonianza di fede e di principi i grandi padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Gerolamo, Ruffino, Atanasio, Crisostomo, Eliodoro, ecc), anche quelli soggetti alla *damnatio memoriae* quali ad esempio Cromazio vescovo di Aquileia e Origene Alessandrino. Il repertorio gregoriano si forma

tra l'VIII e il IX secolo per volontà degli imperatori Pipino il Breve e il figlio successore Carlo Magno, nella convinzione che all'unità politica del Sacro Romano Impero dovesse corrispondere anche l'unità religiosa, rituale e musicale; si tratta quindi di un intervento d'autorità preso in ambito extra ecclesiale, che nulla ha a che vedere con il papa Gregorio Magno (per altro vissuto due secoli prima). Probabilmente collaborarono alla riuscita dell'impresa, con il placet del papa – che peraltro inviò alla corte di Aquisgrana il *Primicerius* della cappella pontificia – le menti più raffinate della corte carolingia tra cui possiamo annoverare Alcuino di York, ma anche Paolino di Aquileia, amico personale di Carlo Magno e famoso per i suoi componimenti poetico-musicali.

Il fatto che si tratti di un "ibrido" nato da innesti e per "contaminazione" indotta artificialmente, non significa che il Gregoriano non risulti un'arte affascinante e raffinata, che è giunta a noi grazie alla rinascenza solesmense della fine del XIX secolo, dopo una storia a dir poco tormentata.

La moderna scienza codicologica ha in seguito, attraverso un lungo e rigoroso lavoro di ricerca, portato alla luce, interpretato e restituito il repertorio sia della Messa che dell'Ufficio, trovando la chiave

interpretativa necessaria a disvelare su basi convincenti gli aspetti ritmici e agogici suggeriti dalla scrittura neumatica, nelle sue varie famiglie e articolazioni storico - geografiche. Anche lo studio della modalità, non certo limitata all'Octoechos, ha contribuito a chiarire le caratteristiche melodiche e i rapporti intervallari tipici della tradizione gregoriana e delle derivazioni formali dalle altre tradizioni preesistenti. Il lavoro di ricerca continua incessante e il cantiere è aperto.

L'USCI di Pordenone nei primi anni Novanta, e in seguito l'USCI Friuli Venezia Giulia, intravidero nel Canto Gregoriano uno strumento formidabile di educazione musicale; non tanto e non solo come occasione di arricchimento e aggiornamento per maestri e coristi, ma come elemento educativo arricchente dal punto di vista del bagaglio culturale musicale: una risposta convincente e soddisfacente da dare alla ricerca di radici solide su cui poggiare lo stesso significato profondo del canto corale. È ovvio che la nostra conoscenza musicale non poteva certo fermarsi a Mozart o puntare esclusivamente e pigramente sul romanticismo e sul pianismo. È stato necessario innanzitutto chiedersi che cosa c'era prima.

Neppure avrebbe trovato significati sufficienti soffermandosi sul canto popolare tramandato oralmente o su rielaborazioni personali, pur apprezzabili, ma non collocabili in alcun ambito storico e musicologico. La riscoperta del repertorio Gregoriano con le sue implicazioni pedagogiche ha prodotto una specie di squarcio aperto sotto i nostri piedi, che ci ha fatto capire da dove proveniamo musicalmente e ci ha aperto una serie di opportunità di ricerca, di riflessione interpretativa,

di approccio diverso nei confronti dello stesso repertorio polifonico. Le sue implicazioni musicali, transitano attraverso la polifonia classica e giungono fino alla contemporaneità, come fonte inesauribile di ispirazione. L'arte retorico-declamatoria riscopre il gusto della valorizzazione della parola e del testo, rinnovando l'antica regola della musica che si fa ancella della parola, che dal testo sacro passa alla pura poesia. Da questo punto di vista sono

parsi fondamentali i primi apporti didattici e i primi insegnamenti di Nino Albarosa e di Piergiorgio Righele. Il corso estivo residenziale di Rosazzo e le decine di coristi e direttori che vi sono transitati testimoniano quanto interesse e quale fascinazione questa raffinatissima tradizione abbia esercitato e continui a esercitare. Per non parlare dei numerosi cori in ambito regionale che hanno fatto del Canto Gregoriano uno dei loro pilastri repertoriali.

USCI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Unione Società Corali
del Friuli Venezia Giulia

**VERBUM
RESONANS**

SEMINARI INTERNAZIONALI
DI CANTO GREGORIANO
ANNO XIX

15-20 luglio 2013
ABBAZIA DI ROSAZZO

Direttore dei corsi: **Nino Albarosa**

Docenti:

Primo corso: **Nino Albarosa**

Secondo corso: **Carmen Petcu**

Terzo corso: **Bruna Caruso**

Vocalità gregoriana: **Paolo Loss**

Liturgia: **Loris Della Pietra**

Informazioni e iscrizioni:

U.S.C.I. Friuli Venezia Giulia

Via Altan, 39

33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

tel. 0434 875167

fax 0434 877547

info@uscifvg.it - www.uscifvg.it